

Editoriale

Cari lettori,

Il Dipartimento della Protezione civile nazionale sta continuando il suo tour nelle principali città italiane per presentare, riflettere e discutere con gli esponenti istituzionali, tecnici e volontari in merito al nuovo codice di Protezione civile (mentre scrivo il DPC è a Barletta, invitato dalla Protezione civile della Puglia). E' un importante e faticoso impegno, che si sono presi il capo del DPC Angelo Borrelli, Fabrizio Curcio, Roberto Giarola e Paola Caporalini Aiello. Nei prossimi due anni il decreto potrà essere soggetto a qualche modifica da parte del governo (a patto di averne uno, naturalmente!) e le regioni, in primis, con dei decreti attuativi potranno, anzi dovranno, intervenire per concretizzare e rendere operativi alcuni articoli del nuovo Codice. L'augurio è che in tale contesto anche l'ANCI possa giocare un ruolo

da protagonista, sapendo quanto il settore della Protezione civile sia più che mai prioritario per i comuni... e per la stessa 'sicurezza esistenziale' dei sindaci. Oggi, ancora più di prima, il sindaco deve avere una struttura tecnica di PC realmente competente, non solo un Gruppo comunale o una convenzione con l'Associazione PC locale di fiducia. Deve avere un piano comunale di emergenza 'fattivo' (redatto, eventualmente, anche in collaborazione con il Volontariato) e soprattutto 'conosciuto' dai cittadini. Secondo la nuova normativa, se il cittadino è informato sui rischi del territorio e sulle buone pratiche da intraprendere in caso di allerte e calamità, la responsabilità per danni causati da comportamenti sbagliati ricade sul cittadino medesimo. Ma se il cittadino può dimostrare che non era a conoscenza del Piano Comunale e dei comportamenti da adottare, per fare un esempio banale e non drammatico,

Bologna, 26 marzo. Terza tappa del tour italiano avviato dal Dipartimento della Protezione civile nazionale con Angelo Borrelli, Fabrizio Curcio, Roberto Giarola e Paola Caporalini Aiello per presentare il nuovo Codice PC, confrontandosi e discutendone i contenuti con i sistemi regionali



dove non parcheggiare la macchina in caso di allerta, di chi è la responsabilità se l'auto viene alla fine travolta da fango e acqua? Del proprietario dell'auto o del sindaco? In un'epoca di 'vacche magre' per la finanza pubblica (ricordo che all'epoca del Governo Monti, Gabrielli parlava di 'vacche anoressiche'... con la speranza che ora le finanze siano tornate a essere solo un po' magre), i comuni piccoli non possono essere evidentemente in grado di dotarsi di strutture tecniche e professionalità adeguate per far fronte a questi obblighi. Il nuovo Codice, però, all'articolo n. 11, comma n. 3, del decreto legislativo ha fornito risposte precise a queste oggettive difficoltà dei piccoli comuni in materia di PC: "Le Regioni [...] favoriscono l'individuazione del livello ottimale di organizzazione di strutture di Protezione civile a livello territoriale comunale o di ambito (territoriale, ndr.) al fine di garantire l'effettività delle funzioni di PC,



L'intervento del capo DPC, Angelo Borrelli





Al tavolo con Curcio e Giarola, Paola Gazzolo, assessore regionale PC dell'Emilia Romagna e a sinistra Rita Nicolini, dirigente presso l'Agenzia regionale PC

individuando le forme, anche aggregate, per assicurarne la continuità sull'intero territorio [...]". Anche all'articolo n. 12, dedicato ai comuni, dove è scritto che lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di PC e di direzione dei soccorsi è funzione fondamentale dei comuni, si ribadisce che tali funzioni possono essere svolte in forma associata, così come il Piano Comunale in senso stretto, potrà essere 'sostituito' con un Piano di 'ambito territoriale'. Alle regioni in accordo

con i comuni, spetterà il compito d'individuare gli 'ambiti territoriali ottimali', dove i comuni medesimi in forma aggregata possano espletare le loro funzioni di PC, mettendo a comun denominatore professionalità, risorse, volontariato e mezzi che singolarmente non avrebbero a disposizione. Questi aspetti che ho cercato di riassumere in modo semplice ma spero pertinente, sono solo alcuni dei tavoli di lavoro attorno ai quali ci si dovrà sedere perché il nostro nuovo Codice di Protezione civile possa fattivamente calarsi e adattarsi alle esigenze di una società in continua evoluzione come la nostra e dove la domanda di sicurezza si fa sempre più pressante.

Franco Pasargiklian
Direttore responsabile

